

Me.Co.

Mentoring e Comunità per lo sviluppo
eco-sostenibile



1) SCHEDA PROGETTO

PERIODO DI REALIZZAZIONE: 2019-2022 (36 mesi)

Partner	Rif./Contatto
Università degli Studi di Genova Dipartimento di Economia	Nicoletta BURATTI buratti@economia.unige.it annalisa.cevasco@fastwebnet.it +30 010 2095049 – 2095235
Polo Navacchio spa	Piera IORIO +39050754144 www.polotecnologico.it
Délégation Régionale des SCOP PACA et Corse	Antoine SEVENO aseveno@scop.coop scavone.tommaso@sudconcept.eu 06 62 53 38 93 www.les-scop-paca.coop
Legacoop Sardegna	Carla DELLA VOLPE via E. Loni 4 09047 Cagliari SARDEGNA c.dellavolpe@legacoopsardegna.it gialocci@gmail.com 070/531355 www.legacoopsardegna.it
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA – ASSESSORATO DEL LAVORO – DIREZIONE GENERALE	Gianluca BOY lavoro@regiona.sardegna.it gboy@regione.sardegna.it +39 0706065565 0706065497 www.regionesardegna.it
Legacoop Liguria	Paola BELLOTTI paola.bellotti@legaliguria.coop roberto.lamarca@legaliguria.coop 0039 010 572 111 www.legaliguria.coop/
Groupement d'intérêt Public Formation et Insertion Professionnelle de l'Académie de Corse	Sébastien FREMONT 40, avenue Noël Franchini 20090 Ajaccio FRANCIA sebastien.fremont@ac-corse.fr anthony.servetto@ac-corse.fr 04 95 10 06 16 www.ac-corse.fr/greta/GIPACOR_a252.html
Groupement d'Intérêt Public Formation et Insertion Professionnelle Academie de Nice	Guillaume CAIRASCHI 12, boulevard René Cassin 06200 Nizza FRANCIA guillaume.cairaschi@ac-nice.fr www.gipfipan.eu

PANORAMICA GENERALE

La presente scheda ha l'intento di fornire una panoramica generale sul progetto Me.Co (Mentoring e Comunità per lo sviluppo eco-sostenibile) in quanto – dato il prestabilito periodo di realizzazione – non è possibile, ad oggi, eseguire un'analisi di output specifici, pertanto, a seguire, si tenterà di esporre la suddetta panoramica generale adattandola alle esigenze di analisi progettazione pregressa avanzate nella stesura del progetto di sviluppo locale “Montiferru Alto Campidano Planargia, area pilota per il turismo sostenibile. Progettazione pregressa, in itinere, implementazione di buone pratiche per un contributo allo sviluppo del territorio”.

Contestualizzazione

Negli ultimi decenni si è assistito a una crisi generalizzata dei modelli di sviluppo e dei sistemi di welfare tradizionali che – sia nei Paesi in via di sviluppo che nelle economie dei Paesi industrializzati

– ha colpito in maniera maggiore le aree rurali e aree ritenute marginali all’ interno di un’ottica di sviluppo socioeconomico centralizzante e nel contempo escludente. Sebbene quest’orientamento delle politiche pubbliche abbia portato a una progressiva erosione e indebolimento dei territori “marginali” attraverso una fuoriuscita di capitale umano e un dirottamento delle risorse finanziarie, i territori – a livello micro – non costituiscono un substrato passivo per il riflesso delle dinamiche macro-economiche ma rappresentano un’arena filtro, di mediazione, contestazione e contro-movimento dal basso. In tale scenario, iniziative d’ espressione della cosiddetta cittadinanza attiva hanno alimentato la nascita di nuove forme di imprenditorialità sociale e di nuove forme di aggregazione comunitaria tra cui, fra le realtà emergenti, troviamo le cooperative di comunità (CC).

Le CC sono organizzazioni cooperative che hanno come esplicito obiettivo la creazione di valore per il territorio e la produzione di vantaggi a favore di una comunità riferibile ad un’area (rurale, montana, peri-urbana, urbana) vulnerabile a rischio quindi di abbandono, spopolamento, declino economico e isolamento territoriale, ed alla quale i soci della CC sentono di appartenere o che eleggono come propria in ragione di una comunanza identitaria. Le organizzazioni in oggetto hanno quindi come stakeholder fondamentale la comunità e, i benefici a quest’ultima resi, sono frutto di un processo intenzionale, e non una ricaduta positiva indiretta, che si manifesta attraverso la pianificazione, la programmazione e l’attuazione di azioni per il territorio.

Le CC non sono attori collettivi del tutto nuovi in quanto – sia in Italia che all’ estero – la cooperazione di comunità non è un fenomeno di recente manifestazione. Ciononostante, sotto diversi aspetti sia organizzativi che normativi, le CC risultano organizzazioni ancora in evoluzione. La loro attualità rimane però indubbia se si pensa ai territori e alla progettazione territoriale in una prospettiva di sviluppo socialmente responsabile, resiliente e economicamente sostenibile in lungo periodo al fine di rilanciare i territori più fragili e vulnerabili attraverso la cooperazione, l’auto-imprenditorialità e l’imprenditorialità sociale.

Progetto e obiettivi

Alla luce di quanto detto, il progetto Me.Co., muovendosi su territori fortemente colpiti da fenomeni di spopolamento e disoccupazione, punta alla realizzazione di una piattaforma ICT, che si configuri come un hub di servizi comuni transfrontalieri tra i territori (soprattutto dell’entroterra) della Sardegna, Corsica, Liguria, Toscana, e regione PACA; la piattaforma deve essere in grado di offrire un kit di strumenti riguardanti il coaching e tutoring e un modello prototipale di accompagnamento di base a supporto dello start up di cooperative di comunità che operino nei settori delle filiere blu e verdi. I beneficiari di questi servizi possono essere molteplici, tra cui si possono citare le associazioni di categoria, gli enti di formazione, i poli, i centri per l’impiego, ecc. Questi ultimi, grazie agli strumenti realizzati, potranno offrire ai giovani e ai disoccupati un nuovo modello di autoimprenditorialità.

Focus Sardegna

La Regione Sardegna nel 2018 ha approvato la Legge Regionale n. 35 (del 2 agosto 2018) per le CC, la quale prevede che: “La Regione, al fine di contribuire a mantenere vive e valorizzare le risorse e le vocazioni presenti sul territorio, con particolare riferimento alle comunità rurali e alle borgate

rurali dei centri urbani maggiori, riconosce e promuove il ruolo e la funzione delle “cooperative di comunità” quale strumento di crescita”. Le CC sono dunque strumento attivo per utilizzare il capitale sociale presente e attraverso il suo utilizzo riprodurlo e contribuire a rigenerare i territori. L'utilizzo delle risorse disponibili rappresenta una corrispettiva messa a valore delle stesse che, in un'ottica di rete, consente di creare valore aggiunto su base endogena.

Il progetto, in un primo studio di analisi dei fabbisogni, fornendo uno spaccato dettagliato del sistema Cooperativo della Sardegna, sottolinea che al momento non vi sono CC sull'isola ma individua nella cooperativa di consumo “Cooperativa Allevatrici Sarde” (CAS), una realtà che per molti aspetti è assimilabile ad una Cooperativa di Comunità. In molti comuni infatti (ad esempio Bauladu, Scano di Montiferro, Seneghe, Siamaggiore, Siamanna, Zeddiani, Zerfalui) la Cooperativa rappresenta l'unica attività economica presente nel lungo periodo, i cui soci sono gli stessi cittadini del Paese. L'obiettivo principale della Cooperativa è di dare al socio il miglior prodotto al miglior prezzo. La Cooperativa contribuisce a fornire un servizio sociale al paese nel quale opera, con ventiquattro paesi del territorio di Oristano raggiunti, e rappresenta senz'altro un valore aggiunto a favore della comunità. Attraverso la costante interazione con il tessuto sociale del paese, mettendo in contatto in un sistema di rete altre attività affini, la Cooperativa incide in modo stabile e sostenibile sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità di appartenenza limitando derive, già gravi, di spopolamento e disoccupazione. Nel perseguire questo obiettivi, in coerenza con quanto detto sopra, la Cooperativa utilizza e valorizza le risorse umane, le tradizioni, le conoscenze localizzate, i beni culturali ed ambientali presenti nella comunità. Attualmente la CAS rappresenta, oltre che la migliore eredità del Progetto Sardegna dell' OECE, una realtà imprenditoriale innovativa di cui fanno parte 11600 donne imprenditrici.

2) INTERVISTA RESPONSABILE DI PROGETTO

Intervista a CARLA DELLA VOLPE (20/10/2020)

{PRESENTAZIONE INIZIALE TRA INTERVISTATRICE (A SEGUITO INDICATA CON **D**-DOMANDA) E INTERVISTATA (A SEGUITO INDICATO CON **R**-RISPOSTA)}

D: Cerchiamo di definire primariamente un quadro temporale del progetto MECO?

R: Dura tre anni. Finisce nell'Aprile del 2021 quindi siamo nell'ultimo semestre.

D: Perfetto. Gli unici materiali che avevo io sul progetto MECO erano quelli reperibili on-line. Non c'era tantissimo sul tema output, per il quale siete probabilmente ancora in fase di implementazione, ma vorrei capire come sta funzionando il progetto a livello territoriale e l'implementazione, come si costruiscono le reti, come state agendo in Sardegna visto che non c'erano neanche le cooperative di comunità, a parte il caso della cooperativa allevatrici di Sardegna che si presentava un po' simile a tale casistica delle comunità, per logica..

R: Ante litteram, sì! A settembre abbiamo costituito la prima cooperativa di comunità a Fluminimaggiore. Dunque, parlando di come stiamo operando, diciamo che ognuno nel territorio ha il suo approccio e abbiamo anche fatto uno studio di questo tipo. Partendo dall'inizio: Il progetto ha l'obiettivo di promuovere l'occupazione sostenendo l'autoterritorialità e in particolar modo le cooperative di comunità, che sono viste come modello di innovazione sociale per lo sviluppo dei territori. Capofila di questo progetto è il dipartimento di economia dell'università di Genova e in Sardegna abbiamo due partner: noi, LEGACOOP Sardegna e l'Assessorato Regionale al Lavoro. Poi si possono annoverare tutta una serie di

altri partner esterni in Liguria, in Toscana, ecc.. Il progetto ha diversi output. Uno è la creazione di una piattaforma che dia informazioni e servizi alle cooperative di comunità.

D: Quindi è una sorta di strumento per il lavoro stesso, visto che per tali esperienze in tutta Italia si è comunque agli inizi..

R: Beh, sì. C'è chi è più avanti di altri, però è un qualcosa che a livello nazionale non è ancora stato definito a livello normativo. Son presenti giusto alcune normative regionali e in Sardegna è stata approvata la legge regionale sulle cooperative di comunità nell'agosto del 2018 (siamo in attesa che pubblicino entro l'anno il primo avviso). Altri output sono la creazione di un servizio di coaching-mentoring destinando la formazione di un percorso specifico. L'idea è quella di avere da un lato la piattaforma ITC e dall'altro di avere un modello di "job-placement" transfrontaliero, dove abbiamo preso tutti i modelli di tutti i territori e in tutti i territori è stato affrontato il placement che è visto come la formazione delle cooperative di comunità, per vedere quali sono i punti in comune e quali i differenti tra i vari approcci ed è stato proposto un modello di "job-placement" che può essere applicato tra i vari territori del partnerariato. Un'altra attività che è stata fatta riguarda la promozione, in cui il responsabile di questa componente si è prodigato nel creare quelli che noi abbiamo chiamato "action-plan" che sarebbero i vari modi in cui si possono approcciare la creazione e l'elaborazione delle cooperative di comunità (individuazione degli stakeholder, ecc..).

D: In Sardegna questo caso di Fluminimaggiore rientra nel progetto MECO o si tratta di una cosa parallela, ma comunque collegata, seppur non interna direttamente al progetto?

[da 06:20 a 07:18]R: Diciamo che l'attività di promozione che abbiamo fatto anche tramite il progetto quello di Flumini Maggiore si connette a ciò [si connette ma non è output MECO].

D: Imprese costituite che stanno già facendo parte di queste cooperative, sempre in relazione al caso di Fluminimaggiore, che profili e che attitudine hanno? Vi sono delle perplessità relative a tale tipo di progetto?

R: C'è un'associazione che credo sia entrata anche nella compagine sociale come persona giuridica e poi ci sono alcune imprese nel territorio che saranno sicuramente coinvolte una volta che partiranno le attività o sarà il Comune stesso (che comunque non è entrato nella compagine sociale) a coinvolgerle.

D: Quindi nella compagine sociale chi avete?

R: Circa 200 cittadini.

D: Aspettative o criticità che loro ripongono o manifestano in questo tipo di fare leve?

R: È un progetto molto ambizioso, il cui nocciolo si chiama "HAPPY VILLAGE" che consiste nell'individuare e ristrutturare tutta una serie di case abbandonate che hanno la necessità di essere ristrutturate. Queste case sono di proprietà sia del Comune che di privati cittadini che le daranno in concessione a cooperative per un tot di tempo. Le case saranno ristrutturate e rammodernate da un punto di vista tecnologico in modo da far arrivare nel paese uno specifico TARGET composto soprattutto dai pensionati del nord Europa e dar loro tutta una serie di servizi connessi che spazia dalla cultura, al turismo, all'assistenza sanitaria, ecc.. Poi ci sono N progetti che possono essere portati avanti dalla cooperativa di comunità come per esempio i progetti energetici, la comunità energetica e quant'altro.. il "core-business" è questo ed è stato anche ampiamente promosso.

D: Mi dicevi prima che esistono diversi approcci per includere la comunità che, appunto, sono promossi attraverso questa piattaforma come uno strumento utile per una implementazione futura..

R: Nel 2019, in un periodo pre-emergenza sanitaria, in cui era possibile farlo, abbiamo fatto un'assemblea cittadina che è risultata essere molto partecipata in cui è stato spiegato il progetto, le cooperative, ecc.. alla quale era presente pure il Sindaco, il nostro Presidente Regionale ed era pure presente Ivan Stomeo che è il sindaco di Melpignano che è la prima cooperativa di comunità che è nata in Italia.

D: Quindi è stato fatto tutto in tempi rapidi: la presentazione è stata fatta nel 2019 e la cooperativa è stata fondata un mesetto fa.

R: Sì. C'è stato un annetto di lavoro abbondante e poi quando il 18 settembre è stata istituita la cooperativa è stata fatta un'altra assemblea con la sottoscrizione delle quote da parte di chi c'era. Prima di questa è stata fatta un'altra assemblea dove si è nuovamente parlato del progetto e della misura Ecobonus 110% di cui loro potrebbero usufruire per la ristrutturazione delle case e adesso abbiamo in programma di fare alcune assemblee per approfondire alcuni temi. Adesso che la cooperativa è stata costituita formalmente, gli uffici la stanno seguendo per gli adempimenti delle società (come l'adesione all'albo, ecc.).

D: Come progettisti, che criticità state notando in questa prima fase? Magari criticità radicate sul territorio che possono sembrare più limitanti rispetto ad altri elementi.

R: Innanzitutto bisogna individuare bene da dove partire. A volte ci sono tanti progetti perché trattandosi di cooperative si occupano di varie attività e noi dobbiamo focalizzare l'attività principale, iniziare a sfruttare quella per poi, pian piano, iniziare a sfruttare le altre.

D: A parte Fluminimaggiore c'è qualche altro territorio o Paese che state seguendo in parallelo?

R: Sì. Nel nuorese c'è in dirittura d'arrivo la costruzione di una cooperativa di comunità (a Ollolai) e poi abbiamo siglato dei protocolli d'intesa per lo sviluppo di cooperative di comunità che con l'unione dei comuni.

D: In zona Montiferru – Planargia avete qualcosa in campo?

R: Abbiamo tre grandi linee d'intervento. In seguito ti manderò il documento. I servizi sono in ambito ricettivo-turistico, promozione, servizi vari, fibra ottica, assistenza sanitaria ovviamente diversa, ecc.. Insomma sono questi i nostri ambiti principali d'intervento.

D: La cooperativa “Allevatrici di Sardegna”, che poteva essere presa come esempio di una forma embrionale della cooperativa di comunità, la state includendo in qualche progetto?

R: No. Tale cooperativa è in primo luogo una cooperativa di consumo. Noi l'abbiamo solo citata nella fase di analisi dei bisogni del progetto.

D: Un'ultima domanda: è presente la partecipazione dei giovani?

R: Guarda, la cooperativa di comunità di Fluminimaggiore è costituita perlopiù da ragazzi giovani, sotto gli under 40

D: Potrebbe essere vista come una forma di “restanza”, di voler rimanere?

R: Sì. Perché molto vogliono comunque rimanere a lavorare nel proprio paese. La cosa carina di Fluminimaggiore è proprio che il gruppo promotore è rappresentata da un gruppo di giovani che manifestano la volontà di impegnarsi nello sviluppo del loro Paese.

3) COMMENTI CONCLUSIVI

Elementi utili

Date le informazioni raccolte attraverso l'analisi del progetto e l'intervista con il responsabile di progetto, ciò che si può segnalare al fine di implementare progettualità future è sicuramente l'approccio di intervento del progetto Me.Co.. La costruzione della rete risulta essenziale per mettere a valore le competenze e le risorse disponibili; tale messa in rete – nella forma di cooperativa di comunità – funziona da elemento attivatore di una multifunzionalità del territorio in quanto, come in un circolo virtuoso, la CC da un lato riesce a ‘soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità, sociale ed economica, della vita, attraverso lo sviluppo di attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali

e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro e alla generazione, in loco, di capitale “sociale”¹, dall’altro rende attrattivi i territori per gli stessi residenti evitando dinamiche di spopolamento. Ne è un esempio (in fase di esecuzione) il caso di Fluminimaggiore che nonostante non sia un output specifico del progetto Me.Co si collega ad esso e alla più ampia attività di Legacoop Sardegna su tale tematica (CC) ancora oggi lasciata in disparte dalla normativa nazionale. Ciò che specificamente può essere rilevante al fine di implementare progetti di sviluppo locale in ambito turistico, è il passaggio a un livello successivo di formazione di una **rete delle reti** (come ad esempio fa anche il progetto Sis.ti.na) che stimoli maggiormente l’attrattività verso l’esterno connettendo le basi cooperative che lavorano su bisogni specifici del territorio (si noti che le CC non sono cooperative di consumo ma sono cooperative che generano servizi per il territorio) a attori maggiormente orientati – e già inseriti – all’interno del settore turistico. In ultimo bisogna però anche segnalare come le competenze disponibili da sole non sempre bastino a creare sistemi di rete complessi, perciò l’intervento dei centri di ricerca e delle università può supportarne la creazione attraverso un processo di **accompagnamento** (coaching and tutoring) teso all’acquisizione di nuove competenze, soprattutto relative ad aspetti più tecnici e di natura manageriale.

¹ Funzione della CC descritta all’interno della Normativa regionale (N.23/2014 art. 2 comma 1) della regione Puglia.